

NOTE TECNICHE

Titolo originale: The Fabelmans
Regia: Steven Spielberg
Sceneggiatura: Steven Spielberg, Tony Kushner
Fotografia: Janusz Kamiński
Musiche: John Williams
Montaggio: Sarah Broshar, Michael Kahn
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2022
Durata: 151 minuti

CAST

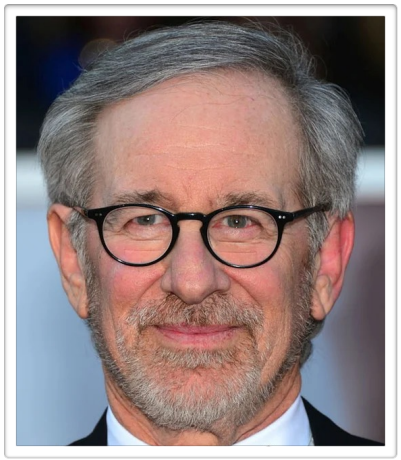
Gabriel LaBelle: Sammy Fabelman
Michelle Williams: Mitzi Fabelman
Paul Dano: Burt Fabelman
Seth Rogen: Bennie Loewy
Julia Butters: Anne Fabelman
Oakes Fegley: Chad Thomas
Judd Hirsch: Boris Schildkraut

LA NOSTRA RECENSIONE

Quando il regista di un film sull'amore per il cinema è Steven Spielberg, l'aspettativa è inevitabilmente molto alta. Inutile citare l'incredibile mole di film cult realizzati da Spielberg, pellicole che hanno accompagnato innumerevoli generazioni, lasciando il segno nella storia del cinema.
La sua vasta esperienza e la sua profonda conoscenza del medium cinematografico vengono espresse splendidamente in *The Fabelmans*, in cui racconta una storia dal sentore dolceamaro, che fa dell'imperfezione e delle passioni i suoi punti cardine. Il focus è dedicato a una famiglia che, per quanto sembri unita e inattaccabile, deve affrontare gli ostacoli e le difficoltà imposte dalla vita esattamente come tutte le altre.
The Fabelmans racconta come una passione possa guidarci lungo tutte le fasi della nostra esistenza, fungendo da sprone per superare le nostre difficoltà, le nostre preoccupazioni e le nostre paure: è la rocambolesca storia di un bambino, Sam Fabelmans, che si ritrova, durante l'adolescenza, a difendersi dalle intemperie della vita, armato della sua grande passione: il cinema.
Non c'è limite alle forme che quest'ultimo può assumere. La spaventosa potenza della cinepresa lascia un segno indelebile in Sam, che si trova ad assistere, quasi per caso, al suo primo film: *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecil DeMille. La forza che Sam trova in quella pellicola sarà la benzina che consentirà al protagonista di intraprendere il suo viaggio in questa sottile arte. Il mezzo polimorfo della cinepresa è il fattore che smuove in Sam la necessità di raccontare e creare emozioni.
Inizialmente, quel che agli occhi degli altri è solo un gioco, viene assecondato, soprattutto dalla famiglia. Le sorelle, gli amici ed i famigliari lo supportano impeccabilmente in questo suo hobby, collaborando come attori nei suoi primi film. Anche se per Sam la cinepresa non è né un gioco né un hobby: per lui si tratta di un mezzo attraverso il quale comunicare l'incomunicabile, esprimersi in maniera genuina.
Sam inizia a sperimentare nuove tecniche, dirige l'orchestra di attori che lo seguono per filo e per segno, taglia pellicole e compone storie. Quest'arte diventa puro frutto dell'originalità e dell'inventiva registica, essendo tuttavia una proiezione dei tratti più personali del regista stesso. Più Sam si addentra nel mondo del cinema, più si allontana dalla scena, diventando uno spettatore: mettendo assieme fotogramma dopo fotogramma, inizia a rendersi conto del crollo che la sua famiglia sta subendo.
Il padre, modello stacanovista di lavoratore e genio dell'informatica, trascina i Fabelmans dal New Jersey all'Arizona e infine in California. Dopo la tragica morte della nonna materna di Sam, è proprio Burt, suo padre, ad incoraggiare il giovane regista a comporre una pellicola in onore della famiglia: solo la sua regia sarebbe riuscita a rallegrare la madre.
Il conflitto che si crea in lui viene ulteriormente alimentato dallo zio Boris, un artista circense e cinematografico incontrato quasi per caso, che scuote il protagonista, sottolineando come *"gli artisti amano la famiglia, ma sono dipendenti dall'arte come drogati e l'arte è la loro droga. Ma proprio l'arte ti darà corone in paradiso e allori in terra, strappandoti il cuore e lasciandoti solo"*.
L'esperienza dello zio Boris rappresenta il prezzo che l'arte richiede all'artista, essendo quest'ultima un trampolino per il successo, ma allo stesso tempo diventando un'indispensabile ragione di vita per l'artista stesso, mettendo tutto il resto in secondo piano.
Il nuovo ambiente scolastico californiano non è tra i migliori: Sam viene preso di mira da due ragazzi popolari, che lo attaccano fisicamente e verbalmente per le sue origini ebraiche. Il protagonista reagisce con la creazione di un cortometraggio in cui il bullo viene dipinto come un eroe, implicando una completa distorsione della realtà. Infatti, dopo un'infinita tempesta di spiacevoli situazioni, l'unico desiderio di Sam è di trovare un contesto che lo accolga, in cui non si senta superfluo, rifiutato o denigrato.
Nonostante tutto, la tenacia e l'amore per il cinema che pervadono il protagonista, lo portano ad un incontro finale con John Ford: una perfetta chiusura per il suo passato, che gli consente di proseguire nel presente, di continuare ad inseguire il sogno che aveva sin da bambino: il cinema.
Un film in grado di far provare allo spettatore l'emozione di crescere come fosse un regista, attraversando tutti gli alti e bassi della settima arte. Spettacolare l'interpretazione di Michelle Williams nei panni di Mitzi, la madre di Sam: traspare in pieno il conflitto interiore del suo personaggio, riuscendo ad esprimerne perfettamente gli effetti sul resto della famiglia.
The Fabelmans racconta quindi a tutto tondo la crescita di un regista, attraversata da momenti bui e luminosi, dando la possibilità allo spettatore di immedesimarsi totalmente nella sua vita.

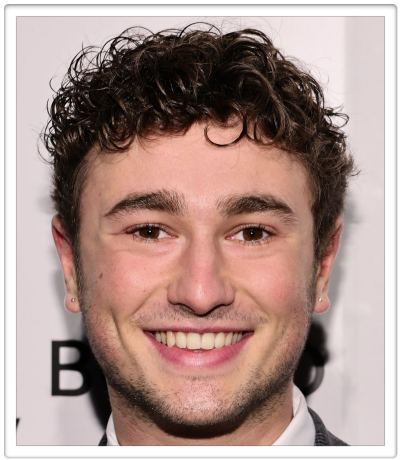
Matteo Atzeni & **Jago Revrenna**
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Steven Spielberg
LUOGO DI NASCITA: Cincinnati (USA)
ANNO DI NASCITA: 1946

L'ATTORE



NOME: Gabriel LaBelle
LUOGO DI NASCITA: Vancouver (CAN)
ANNO DI NASCITA: 2002

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Le otto montagne

Sono nata in montagna e sempre mi segue quel profumo di culla. Stasera l'ho percepito più intensamente e in alcuni momenti mi sono rivista fanciulla a correre nei prati o a scivolare sulla neve. Ho visto spesso difficoltà estreme che in montagna non sono poi così rare o sporadiche. Le ho viste attraverso gli altri e quei lunghi silenzi e il trattenere sempre i sentimenti, senza manifestarli, ma sicuramente provandoli, li vedo ancora adesso, appena salgo. Credo che i sentimenti così ben contenuti dei protagonisti, riescano a liberarsi e volare grazie agli spettatori che il film riesce a catturare. Per questo piace, perché racconta prevalentemente quel che non viene detto e si nasconde. Le montagne possono essere otto o mille, ognuna fra loro diversa, tutte meravigliosamente simili. Grazie. *Gi*

Ognuno vede nel film *Le otto montagne* cose diverse ma complementari. Chi vede l'amicizia eterna, chi la natura e la montagna, aspra, difficile. Chi vede la solitudine, chi la socialità. Il film è tutto questo. I due amici sono ben diversi, Bruno è forte, non si ferma, fatica molto, ma estremizza questa sua vita in montagna. Pietro è più delicato, ha studiato in città, scrive, ama la montagna ma si adatta nella società con lavori temporanei ed esplora il mondo, non è attaccato ad una radice. Due modi di vivere la libertà, una radicata e estrema, l'altra più sociale. Pietro fa crescere il suo sapere, si rafforza. Il più fragile forse ora è diventato Bruno, ostinato e solo. Ognuno sceglie come vivere restando amici. Attori, Marinelli e Borghi, intensi e belli come sempre. *Marika Piva*

Non ho letto Cognetti. E questo, penso, sia stato un bene per me, non costretta a giochi paralleli, a confronti sbagliati e, come capita spesso in questi casi, a possibili inevitabili delusioni. Così mi sono lasciata rapire dalle immagini inattese e dalle significative inquadrature: Pietro ripreso sul terrazzino dall'interno del piccolo alloggio estivo o nel suo letto di città con le sagome dei soldatini e del dinosauro in primo piano; i due amici, prima nelle loro libere scorribande, poi cresciuti e alla ricerca della loro strada, vicini e silenziosi all'esterno della baita; lo schermo invaso dalle scintille del fuoco… Lo dice Bruno, in un punto del film: "Quanti modi diversi ci sono per dire le cose"… Bello il duplice ritratto del padre, nella veste di montagna e di città. Non aveva insistito quando Pietro si era sentito inadeguato, sul ghiacciaio. Eppure non è bastata la sua attenzione per salvare il rapporto con il figlio. Infine, a rendere quest'opera emotivamente indelebile, concorre anche l'ottima colonna sonora. In una delle canzoni più potenti di Norgren, c'è un suono martellante di sottofondo che sembra voglia scolpirti nel cervello quei luoghi incontaminati, quei sentimenti veri, quei volti amati. *M.*

CLASSIFICA 48ª RASSEGNA

1. La ragazza della palude……4,46
2. Le otto montagne……4,42
3. Giorni d'estate……4,34
4. Elvis……4,34
5. Una famiglia vincente……4,26
6. L'ombra di Caravaggio……4,05
7. Sì, Chef! - La brigade……4,05
8. Il colibrì……4,04
9. Noi due……4,03
10. Close……4,02
11. L'ombra del giorno……4,01
12. Settembre……3,93
13. Il primo giorno della mia vita……3,92
14. Il ritratto del duca……3,90
15. La signora Harris va a Parigi……3,87
16. Nostalgia……3,82
17. Assassinio sul Nilo……3,78
18. Tra due mondi……3,76
19. Una voce fuori dal coro……3,72
20. Cyrano……3,66
21. Lettera a Franco……3,65
22. La notte del 12……3,53
23. La stranezza……3,29
24. Siccità……3,20

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 16 aprile, 20.30
MIXED BY ERRY
di Sydney Sibilia
Italia 2023, 110 min
ridotto 3 € (soci Cineforum e Coop)
intero 6 €
prevendite dal 28 marzo

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA STAGIONE

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it

WhatsApp 348 76 46 358